



Pedagogia algoritmica

Pedagogia algoritmica. Per una riflessione educativa sull'Intelligenza Artificiale è un testo originale che diventa oggetto di questa scheda nell'ambito della quantificazione e computazione. Scritto da Chiara Panciroli e Pier Cesare Rivoltella (il volume è uscito nel 2023), il contributo fa sintesi di alcune prospettive di riflessione che facciamo nostre e che proviamo a descrivere in poche battute. La domanda alla base ci porta al senso dell'IA in ambito educativo, al suo incontro con i temi dell'educazione e alla risposta che l'educazione stessa può attivare e costruire per vivere con senso e responsabile l'intelligenza artificiale e ciò che comporta nella vita di ciascuno di noi.

Educare all'intelligenza artificiale

La prima prospettiva ha a che fare con un approccio molto noto a chi si occupa di Media Education (Rivoltella è infatti uno dei riferimenti italiani in questo ambito) ovvero "educare a": **Educare all'intelligenza artificiale** ci riporta all'obiettivo classico della Media Education ed implica la promozione del pensiero critico, la comprensione della struttura ("che cosa c'è dietro" a un dato rodoto culturale), quali messaggi e quali interessi accompagnano del prodotto. Nel web sociale questa operazione implica una riflettessione su come prodotti di consumo e servizi siano resi disponibili a seguito dell'operazione di profilatura dell'utente e su come il mercato sia capace di sfruttare i nostri dati per conoscere gusti e abitudini e fornire dunque servizi più aderenti al profilo dell'utente.

Se scrivo "Inter" su Google, il motore di ricerca mi propone tante risposte. Da cosa dipende l'esito? Si tratta delle stesse risposte per tutti? Oppure sono diverse, sulla base delle precedenti ricerche effettuate dall'utente? O ancora si tratta di pura casualità? Sono queste le domande che possiamo porci davanti a una semplice ricerca e che ci portano a riflettere sulla prospettiva più ampia, che ospita anche il tema dell'intelligenza artificiale, e sulla necessità di aggiornare il quadro della consapevolezza critica quando ci spostiamo nel web sociale. Come ben sintetizzano gli autori «occorre non commettere l'errore di pensare che l'AI rappresenti solo un rischio da cui doversi difendere [...]. In una società e in una cultura ad altissima complessità come la nostra, senza il supporto degli algoritmi, già oggi, ma sempre più in futuro, sarebbe impossibile sopravvivere. Trovare le informazioni, vagliarle, compararle, renderle ricercabili e utilizzabili, sono tutte operazioni che difficilmente si potrebbero svolgere senza il supporto dell'AI; vale la stessa cosa per quasi tutti gli ambiti della nostra vita personale e professionale. Questo comporta che i contesti educativi non si pongano solo il problema di come sviluppare pensiero critico nei suoi confronti, ma anche di come promuovere una cultura dell'AI per rendere i soggetti abili a conoscerne e usarne il linguaggio e le logiche» (Panciroli e Rivoltella 2023, 10).

Educare con l'intelligenza artificiale

La seconda prospettiva riguarda l'uso dell'AI per promuovere la creatività, la valutazione, la gestione del feedback e i sistemi assistivi a disposizione delle persone con disabilità. L'esperienza delle smart classroom in Cina ci racconta della presenza dell'insegnante insieme a un robot umanoide, capace di rispondere alle richieste dei bambini con una logica di funzionamento che richiama il senso di una enciclopedia a disposizione per la consultazione on demand. Videocamere e sensori presenti in classe tracciano gli alunni attraverso badge indossabili, per elaborare i pattern



comportamentali e relazionali, le posture e gli apprendimenti, in funzione della progettazione di programmi personalizzati.

Educare l'intelligenza artificiale

La terza e ultima prospettiva che il libro di Panciroli e Rivoltella suggerisce, **Educare l'intelligenza artificiale**, ci riporta al processo di allenamento dell'AI per orientare l'algoritmo, insegnandogli a interpretare i dati secondo uno scopo specifico. Non solo, il libro fa riferimento alle possibilità che abbiamo come informatici nel momento in cui scriviamo il codice: «si può parlare in senso proprio di “educare l'Intelligenza Artificiale” ponendo le basi perché si comporti bene (fair) e operi eticamente (algoretica). Chiaramente la questione etica e antropologica è già aperta: si può richiamare una macchina alle sue responsabilità? Attribuire a un organismo artificiale la possibilità di “comportarsi bene” significa riconoscergli in qualche modo una forma di intenzionalità?» (Panciroli e Rivoltella 2023, 9).

Letture

Floridi L. – Cabitza F. (2021), *Intelligenza artificiale. L'uso delle nuove macchine*. Martini Lecture, Bompiani, Milano.

Panciroli C., Rivoltella P. C., *Pedagogia algoritmica. Per una riflessione educativa sull'Intelligenza Artificiale*, Scholé, Brescia 2023.